

La conferenza di Agorà sui viaggiatori del XVII secolo

Protagonisti nella storia

Luisa Lombardo

Un salto indietro lungo 400 anni in una lontana stagione che ha visto anche noi calabresi protagonisti della storia del passato e non semplici spettatori: ne ha parlato ieri con orgoglio di calabrese ed entusiasmo di storico, nella sala delle conferenze del «Tempio della Vittoria», don Carlo Longo. Ed è stata una carrellata avvincente di viaggiatori reggini che furono esponenti di una nuova cultura. Era quella tuttavia una Calabria feudale, con baroni e tiranni prepotenti e vassalli avviliti, ma fu proprio da questa regione che si levarono voci imperiose come quella di Tommaso Campanella, ad avvertire con prepotenza il bisogno di un nuovo ordine e di una nuova giustizia. Don Longo parla a braccio ma attinge a documenti originali e inediti. Uno dopo l'altro vengono fuori gli identikit di uomini spinti dal bisogno di comunicare ma anche da ardimento e soprattutto da un progetto rivoluzionario ed esaltante che fu di Tommaso Campanella. Padre Carlo Longo, legge un lungo elenco. Uomini coraggiosi che in nome di un ideale di giustizia ed eguaglianza sfidavano la sorte contro mille avversità andando incontro a persecuzioni e quasi sempre alla morte. Tanti i nomi dei «viaggiatori reggini del XVII secolo» e tutti discepoli di Tommaso Campanella. Il gesuita Giovanni Battista Montiel (1635); il reggino Giovanni Silvestro Bendici (1624) che seguì gli studi presso l'istituto di teologia che sorgeva dove oggi si trova il teatro comunale «Francesco Cilea», infine Paolo Piromalli di Siderno, discepolo diretto del grande Campanella ed autore di 500 lettere ed indimenticabili diari di viaggio del Mediterraneo. Lo scopo della sua missione: l'incontro tra cristianesimo ed islam. Potrebbe sembrare quasi un paladino dei nostri giorni. È stato davvero un convegno di spessore quello sul tema dei «Viaggiatori reggini nel XVII secolo» promosso dall'Associazione «Agorà». Un Circolo benemerito per il suo impegno sul versante della ricerca storica. Dopo l'introduzione di Gianni Aiello, don Longo cattura subito l'interesse generale. La rievocazione proposta inorgoglisce. Anche perché sembra cancellare l'idea che i grandi avvenimenti siano sempre accaduti altrove e che la Calabria sia stata sempre solo una periferia. Mettendo assieme tante notizie si ha la conferma che più volte siano stati decisivi per la stessa storia dell'umanità e viene voglia di concludere che sono ingiuste le accuse di disincanto e di svogliatezza troppo spesso rivolte ai calabresi. «Noi calabresi -dice sorridendo don Carlo Longo il domenicano che, appena gli è possibile, corre a dire messa nella più antica chiesa di Reggio, la «Madonna dei poveri al Trabocchetto» (conosciuta come «Cresia i Pipi») - siamo volitivi e curiosi, «cunesci arrinesci». È proprio dalla terra in cui più discriminatamente era la differenza tra ricchi e poveri partì l'idea della grande sfida. Quella di una società giusta. La «Città del sole». Un progetto utopico, l'isola

che non c'è. Lo stesso Campanella era consapevole che per arrivare ad una società egualitaria occorreva saltare i ponti economici, storici e sociali. E l'unica strada, a suo avviso, percorribile era l'unificazione del mondo sui valori cristiani.

Ne ha discusso un incontro culturale dell'associazione "L'Agorà"

Quei viaggiatori campanelliani a zonzo nel sedicesimo secolo

Celeste Romano

TOMMASO Campanella, in Calabria, si mise d'impegno a diffondere la sua città del sole. Ce ne mise al punto che i viaggiatori reggini del 600 furono tutti "campanelliani" convinti e la esportarono la città del sole insieme alla parola di Dio, in tutti i viaggi. Lo ha ribadito ieri sera padre Carlo Longo, nel corso di un incontro dell'Agorà, presieduta da Gianni Aiello al Tempio della Vittoria. Uno dei viaggiatori più noti del '600 era stato allievo di Campanella, ai tempi del carcere. Si chiamava Paolo Piromalli ed era domenicano come il maestro. Appena si libera dal regime di detenzione, parte come missionario per l'Armenia. E qui cerca di convertire al cattolicesimo i cristiani armeni. Non ci riesce e innesca un guaio dietro l'altro, anche per il suo carattere di attaccabrighe. E così finisce in Polonia ma le imprese lasciate a metà, evidentemente, gli piacevano poco. Ed eccolo ritornare sui suoi passi. Addirittura a capo della chiesa cattolica armena. Senza il placet dei preti locali che lo costringono a cercare un altro porto. Ma le cose gli vanno male. Durante un suo viaggio, nei pressi di Pellarò, viene catturato da alcuni pirati tunisini e fatto schiavo. Con l'aiuto della Provvidenza, riesce a liberarsi e, qualche anno prima di congedarsi dalla vita terrena, viene eletto vescovo di Bisignano. L'ultima delle sue lettere documenta l'appoggio occidentale a Risveglio, il movimento che avrebbe portato alla liberazione dell'Armenia. A diffondere l'ideologia campanelliana si era messo di mezzo un altro prete, Giovanni Mandica che, se da un lato aveva realizzato una sorta di istituto per l'accoglienza dei bambini abbandonati, dall'altro cercava di educarli secondo i principi di Tommaso Campanella. Con due fratelli era riuscito ad andare ben oltre le previsioni. Francesco e Silvestro Bendici. Il primo era domenicano, come voleva la tradizione campanelliana, il secondo, invece, era gesuita e, fra i due, anche quello che ebbe la vita più spericolata ed errabonda. Tra le altre cose, neanche terminata bene. Silvestro, ha anche lasciato un diario di viaggio che Carlo Longo ha pubblicato. Partito da Livorno venne fatto prigioniero e venduto a Tunisi. Nonostante le tristi premesse, riuscì a entrare nelle grazie del principe e ad essere nominato cappellano di tutti gli schiavi cattolici. Ma fedele alle sue idee campanelliane, cercò

di attuare una congiura per realizzare la sua "città del sole". Gli andò male e venne murato vivo nel castello. Non andò meglio a Giovanni Battista Monte, figlio del comandante della guarnigione reggina, che, ad un certo punto della sua vita di missionario, venne spedito nell'isola di Mindanao. Qui, i rapporti erano regolati da un trattato che i secondi non rispettavano. Giovanni morì proprio per questo, ucciso con l'ambasciatore della santa sede che era venuto a chiedere il rispetto del trattato. Come dire, ambasciator non porta pena.

ilQuotidiano

6 gennaio 2002

Appuntamenti

Incontro promosso dall'Agorà

"I viaggiatori reggini nel XVII secolo"

SI SVOLGERÀ domani, con inizio alle ore 16,30, presso la sala convegni del Tempio della Vittoria, un incontro, promosso dal circolo culturale L'Agorà, sul tema "I viaggiatori reggini nel XVII secolo".

Domani

5 gennaio 2002

*Previsto per lunedì, presso il Tempio della Vittoria,
l'incontro dal tema "Viaggiatori reggini nel XVII secolo"*

Continuano i "Viaggi" del circolo L'Agorà

Il Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza per lunedì 7 gennaio alle ore 16,30 presso la sala convegni del Tempio della Vittoria un incontro sul tema "I viaggiatori reggini nel XVII secolo" ed avrà come relatore lo storico padre Carlo Longo. Con questo incontro il sodalizio reggino intende proseguire la lettura dei viaggi e di quanti ne hanno percorso nel tempo varie località del globo terracqueo, caratterizzato da diverse località, città, monumenti, paesaggi, aspetti antropologici che da sempre hanno reso affascinante tali tematiche. Infatti, proseguendo sulla scia degli appuntamenti precedentemente organizzati quali "Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell'America", "Gianfrancesco Careri: l'Ulisse del XVII secolo" e quello relativo a "Ulisse: il mito e la memoria" facente parte dell'ultima edizione della giornata di studi su "Miti e leggende nell'area dello Stretto", "Enea ed Ulisse: due rotte a confronto" il sodalizio reggino continua il suo percorso inerente ai viaggi ed ai suoi protagonisti che da sempre hanno affascinato letterati, studiosi ed artisti di ogni epoca. Il padre Carlo, domenicano, che ha festeggiato, quest'anno il XXV di ordinazione di frate, opera nella nostra chiesa sin dall'inizio del suo ministero, dal 1976; ha curato un ventennio addietro la

ricostruzione della struttura architettonica, che fu consacrata dall'arcivescovo Aurelio Sorrentino il 30 settembre 1980; si è interessato negli anni scorsi al ricoprimento ed alla valorizzazione dei resti della chiesa bizantina di San Salvatore, sottostanti alla chiesa attuale, che nel marzo scorso furono anche visitati dal Patriarca di Costantinopoli, S.S. Bartolomeo I, durante una sua visita ai santuari bizantini della Calabria. Pur essendosi da un ventennio trasferito a Roma, dove lavora in un istituto di ricerca storica, l'Istituto San Tommaso, interessandosi soprattutto allo studio dei rapporti della Calabria con le regioni del vicino Oriente, ed è consultore della Congregazione delle cause dei santi e collaboratore di diverse altre istituzioni accademiche, egli continua a curare la nostra comunità ed a svolgere il suo ministero al Trabocchetto, assicurandovi spesso la sua presenza, soprattutto in occasione delle maggiori festività dell'anno. Nel Medioevo, i pregiati prodotti dell'Africa e dell'Asia giungevano sui mercati europei attraverso i mercanti arabi e italiani. Tale intermediazione rendeva costosissime le merci: per questo, sin dal XIII secolo, si tentò di raggiungere l'oceano Indiano circumnavigando l'Africa. Le scoperte geografiche avvennero sia per la nuova mentalità dell'uomo, sia per il bisogno di trovare nuove vie per raggiungere l'Africa e le Indie. Per far giungere in Europa oro e spezie, provenienti da queste terre, si verificò un rincaro del loro prezzo. Erano gli Arabi, affaristi nati, che trasportavano e rivendevano le merci. Essi non permettevano ai Cristiani, perché infedeli, di commerciare nelle loro terre. Fu per queste ragioni che il "nuovo europeo", inorridito dalla peste, si spinse ad esplorare nuovi mondi. In pochi anni arrivò a scoprire ed esplorare l'America, l'Africa e l'India.

il Quotidiano
Reggio Calabria

4 gennaio 2002

Incontro di Agorà

Viaggiatori reggini nel XVII secolo

IL CIRCOLO Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza per lunedì 7 gennaio alle ore 16,30 presso il Tempio della Vittoria un incontro sul tema "I viaggiatori reggini nel XVII secolo". Relatore sarà lo storico padre Carlo Longo. Con questo incontro il sodalizio reggino intende proseguire la lettura dei viaggi e di quanti ne hanno percorso nel tempo varie località del globo terracqueo, caratterizzato da diverse località, città, monumenti, paesaggi, aspetti antropologici che da sempre hanno reso affascinante tali tematiche. Infatti, proseguendo sulla scia degli appuntamenti precedentemente organizzati quali "Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell'America", "Gianfrancesco Careri: l'Ulisse del XVII secolo" e quello relativo a "Ulisse: il mito e la memoria" facente parte dell'ultima edizione della giornata di studi su "Miti e leggende nell'area dello Stretto", "Enea ed Ulisse: due rotte a confronto". Il sodalizio reggino continua il suo percorso sui viaggi ed ai suoi protagonisti che da sempre hanno affascinato letterati, studiosi ed artisti di ogni epoca. Il padre Carlo, domenicano, che ha festeggiato, quest'anno il XXV di

ordinazione di frate, opera nella nostra chiesa sin dall'inizio del suo ministero, dal 1976; ha curato un ventennio addietro la ricostruzione della struttura architettonica, che fu consacrata dall'arcivescovo Aurelio Sorrentino il 30 settembre 1980; si è interessato negli anni scorsi al ricoprimento ed alla valorizzazione dei resti della chiesa bizantina di San Salvatore, sottostanti alla chiesa attuale, che nel marzo scorso furono anche visitati dal Patriarca di Costantinopoli, S.S. Bartolomeo I, durante una sua visita ai santuari bizantini della Calabria. Pur essendosi da un ventennio trasferito a Roma, dove lavora in un istituto di ricerca storica, l'Istituto San Tommaso, interessandosi soprattutto allo studio dei rapporti della Calabria con le regioni del vicino Oriente, ed è consultore della Congregazione delle cause dei santi e collaboratore di diverse altre istituzioni accademiche, egli continua a curare la nostra comunità ed a svolgere il suo ministero al Trabocchetto, assicurandovi spesso la sua presenza, soprattutto in occasione delle maggiori festività dell'anno. Nel Medioevo, i pregiati prodotti dell'Africa e dell'Asia giungevano sui mercati europei attraverso i mercanti arabi e italiani. Tale intermediazione rendeva costosissime le merci: per questo, sin dal XIII secolo, si tentò di raggiungere l'oceano Indiano circumnavigando l'Africa. Dopo vari tentativi falliti, celebre fra gli altri quello dei fratelli genovesi Vivaldi, infine navigatori portoghesi, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza (Dias), raggiunsero Calicut, aprendo così la via marittima alle India (Vasco de Gama). Poco prima del viaggio di Vasco De Gama, Cristoforo Colombo, durante un viaggio che doveva dimostrare la possibilità di raggiungere l'oceano Indiano, scoprì l'America. Il continente fu poi esplorato dai fratelli veneziani Caboto per l'Inghilterra, da Cabal per il Portogallo e Vespucci per la Spagna.

CIRCOLO CULTURALE L'AGORÀ

Se ne discuterà al Tempio della Vittoria lunedì pomeriggio

Viaggiatori reggini nel XVII secolo

«I viaggiatori reggini nel XVII secolo» è il tema di un incontro che ha organizzato il circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, per il prossimo lunedì alle ore 16,30 nella sala convegni del Tempio della Vittoria. Relatore sarà lo storico padre Carlo Longo. Con questo incontro il sodalizio reggino intende proseguire la lettura dei viaggi e di quanti ne hanno percorso nel tempo varie località del globo terracqueo, caratterizzato da diverse località, città, monumenti, paesaggi, aspetti antropologici che da sempre hanno reso affascinante tali tematiche. Infatti, proseguendo sulla scia degli appuntamenti precedentemente organizzati che hanno sempre avuto il tema del viaggio come argomento centrale, l'Agorà, dunque continua il suo percorso inerente i

viaggi e ai suoi protagonisti che da sempre hanno affascinato letterati, studiosi ed artisti di ogni epoca. Il padre Carlo, domenicano, che ha festeggiato, quest'anno il XXV di ordinazione di frate, opera nella nostra chiesa sin dall'inizio del suo ministero, dal 1976. Ha curato un ventennio addietro la ricostruzione della struttura architettonica, che fu consacrata dall'arcivescovo Aurelio Sorrentino il 30 settembre 1980; si è poi interessato negli anni scorsi alla valorizzazione dei resti della chiesa bizantina di San Salvatore, sottostanti alla chiesa attuale, che nello scorso mese di marzo furono anche visitati dal Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, durante la sua visita ai santuari bizantini della Calabria. Da circa vent'anni padre Carlo, si è trasferito a Roma, dove lavora all'istituto di ricerca storica San Tommaso, interessandosi soprattutto allo studio dei rapporti della Calabria con le regioni del vicino Oriente, ed è consultore della Congregazione delle cause dei santi e collaboratore di diverse altre istituzioni accademiche. Tuttavia egli continua a curare la nostra comunità ed a svolgere il suo ministero al Trabocchetto, soprattutto in occasione delle maggiori festività dell'anno.